

Al Ghetto uniti per la pace Anche Fdi vuole Bertolaso

di Marina de Ghantuz Cubbe

Il suono della sirena che allarma Israele ad ogni razzo lanciato apre il sit-in allestito dalla comunità ebraica nel ghetto romano per dire «no» alle violenze e chiedere la pace. «Non potevamo non riunirci in questa piazza per esprimere solidarietà

e vicinanza a un popolo che sta vivendo delle ore terribili segnate dal sangue – spiega la presidente della comunità ebraica Ruth Dureghello – vogliamo sostenere la pace, il dialogo, la fratellanza».

● a pagina 5

IL CASO

Leader uniti per Israele Da Fdi ok a Bertolaso

Al Portico d'Ottavia
schieramento
bipartisan al presidio
della Comunità ebraica
Il centrodestra si
compatta. Giro, Fi
"Guido ripensaci"

Il suono della sirena che allarma Israele ad ogni razzo lanciato apre il sit-in della comunità ebraica nel ghetto romano per dire «no» alle violenze e chiedere la pace. «Non potevamo non riunirci in questa piazza per esprimere solidarietà e vicinanza a un popolo che sta vivendo delle ore terribili segnate dal sangue – spiega la presidente della comunità ebraica Ruth Dureghello – vogliamo sostenere la pace, il dialogo, la fratellanza».

Sul palco allestito accanto al Portico d'Ottavia ieri sera sono saliti gli esponenti politici dei partiti più importanti, chiamati a stringersi attorno al popolo ebraico. «Costruttori responsabili», li chiama Dureghello. Il primo a intervenire è stato il segretario del Pd, Enrico Letta, lanciando un «urlo che viene da Roma arriva a tutta la comunità internazionale, la pace è possibile e lo diciamo tutti in-

sieme». Presenti anche la sindaca Virginia Raggi e il vicepresidente della Regione Lazio, Daniele Leodori, Francesco Lollobrigida di Fratelli d'Italia, Emanuele Fiano del Pd, Luciano Nobili e Marco Cappa di Italia Viva, Antonio Tajani di Forza Italia e Carlo Calenda di Azione secondo cui «non c'è equidistanza tra terrorismo e democrazia». Anche il leader della Lega Matteo Salvini è intervenuto: «C'è un'enorme voglia di pace, diritto alla libertà ma anche di chiarezza. Se Hamas è un'organizzazione terroristica va chiamata terroristica».

Il numero uno del Carroccio ieri è stato preso anche dalla scelta del candidato per Roma. C'è una novità. La formula è arzigogolata, ma la decisione è presa: stavolta c'è il via libera a Guido Bertolaso anche da Fratelli d'Italia. Sempre che l'ex capo della Protezione civile sia ancora interessato a correre per il Campidoglio. Adesso va corteggiato, convinto a scendere in campo. Il senatore forzista-leghista Francesco Giro ha già tentato un primo affondo. Scambio di messaggi: «Puoi essere il prossimo sindaco, puoi fare il bene della città. Pensaci Guido».

La chat, come detto, è figlia dell'apertura di Fdi arrivata ieri al tavolo sulle Amministrative. Il senatore Ignazio La Russa, si è prima difeso

dagli attacchi di Salvini. Poi ha spiegato che non c'è «mai stato alcun vanto e mai ci sarà» su Bertolaso. A questo punto siano gli alleati a farsi avanti, già lunedì: «Spero che Guido venga al prossimo vertice dei leader. Auspichiamo che Salvini lo convochi a breve. Se Bertolaso vuole candidarsi, Fratelli d'Italia è disponibile a convergere sul suo nome».

Resta il «no» del medico impegnato in Lombardia per la campagna vaccinale. Ma i più ottimisti vedono comunque segnali di apertura nelle sue ultime dichiarazioni: «Quando finirò la lotta al Covid finalmente potrò dedicarmi a fare il nonno. Credo che Roma meriti forze giovani, motivate, esperte e appassionate che abbiamo da dedicare tutta la loro vita alla città più bella del mondo». Parole che, per chi spera in un ripensamento di Bertolaso, potrebbero aprire a un ticket con Chiara Colosimo vicesindaca: la consigliera regionale di Fdi ha 34 anni, ma è in politica già da 10. – **l.d'a. e m.d.g.c.**